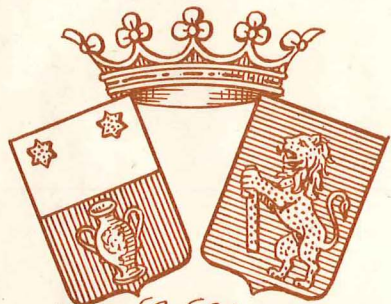


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MACELLO
FONDO TORREIANCA
LIB 134
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

980



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

ALZIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

Il Carnovale dell' Anno 1797.

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

P U B B L I C O



GENOVA

STAMPERIA GESINIANA

Con permissione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 134
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

BATTORI

GUSMANO Vice-Re del Perù.

Sig. Gustavo Lazzerini.

ALZIRA sua prigioniera, e Amante di

Sig. Teresa Bertinotti.

ZAMORO creduto estinto.

Sig. Girolamo Braura.

ARGESTE confidente di Gusmano, e Amante di

Sig. Luigi Montanari.

IDALBA Sorella di Gusmano.

Sig. Domenica Nolfi.

TELASCO confidente di Zamoro.

Sig. Gaetano Bianchi.

La Musica è affatto nuova del celebre Maestro di Cappella il Sig. Giuseppe Niccolini Piacentino.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione del Sig. Carlo Songia Milanese

Per lo Scenario vi faranno dodici mutazioni di Scene nuove inventate e dipinte dal celebre Architetto il Sig. Gaspare Galliani.

Macchinista del Palco Scenico il Sig. Giambatista Tagliatico.

BALLERINI

Li Balli saranno composti e diretti dal celebre Sig.
Domenico Ballon.

Ballo Primo GUSTAVO ADOLFO Re di Svezia.
ossia la TIRANNIA DI CRISTIerno Re di Danimarca.

Ballo Secondo LE CONVULSIONI.

La Musica dei Balli è composta dal Sig.
Santi Trento.

Primi Ballerini Serj li Signori
Giuseppe Paracca Giovanna Campili Gaetano Clerico

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda, ed estratti
a sorte li Signori*

Giuseppe Calvi. Paolo Brugnoli.
Francesco Venturi. Francesco Quattrini.
Signore.

Angiola Chiocchia, Marianna Vanzulli.

Prima Ballerina mezzo Carattere fuori de' Concerti.

Signora Maria Guglielminetti.

Ballerini per le Parti li Signori
Steffano Pacini, Antonia Badi, Pompeo Pezzoli.

Con numero 16. Figuranti.

MUTAZIONI DI SCENE

A T T O I.

Interno di Padiglione.
Oscurissimo sotterraneo diviso in due, con rozzi pilastri in mezzo, che dal Palazzo Reale guida fuori della Città:
Sala con Trono.
Gran Tempio Americano con Simulacro del Sole. Bosco. Da un lato forge adombrata da varie piante sopra una base irregolare un' Urna rozzamente scolpita con il nome di Zamoro.

A T T O II.

Interno di Padiglione.
Tempio del Sole ec. con Tripodi accesi Notte.
Notte. Esterno della Città di Lima con qualche tenda in lontananza. Si vedono gli avanzi di un' inutile asfalto dato dagli Americani, che all' alzar della tenda fuggono inseguiti dagli Spagnuoli.
Accampamento Spagnuolo con Tenda di Gufmano in mezzo. Il davanti del Teatro rappresenta l'ingresso degli steccati del Campo, adorni di Trofei militari, e coperti al di sopra con grandioso Padiglione. Prigionieri Americani, e Soldati Spagnuoli sparsi per il Campo.

SCENARIO DEI BALLI.

BALLO PRIMO

Cortile interno del Castello di Stokolm
Anfiteatro ripieno di Popolo.

Bosco in tempo di Notte illuminato dalla Luna con diverse strade irregolari.

Esterno del Castello di Stokolm.

Interno d' uua Miniera con rozze Scale, e da un lato uu Vulcano coperto da un gran sasso.

Magnifica Reggia festivamente adorna, che precipita per lo scoppio d' una mina.

BALLO SECONDO

Camera.

Giardino.



ATTO I.

SCENA I.

Interno di Padiglione.

Idalba, e Argeste.

Arg. **V**ieni.

Idal. Ma dove, o caro,

Dove guidar mi vuoi?

Arg. D' Alzira in traccia.

Volta in fuga si crede, e il tuo Germano;

Il feroce Gusmano,

Ebro per lei d' amor, giura che atroce

Strage farà dell' innocente imbelle

Popolo American, quando le nozze

Ei di lei non ottenga.

Idal. Fi che distrusse

I Regni suoi, che quà cattiva, e serua

La trasse a forza? Se tal onta oblia

Anche un momento Alzira, obliar potrebbe

Forse Zamoro suo?

Arg. Sai che Zamoro

Per cenno di Gusman nel proprio Regno

Dai nostri si assali.

Certa novella

E' giunta ormai, che fu Zamoro ucciso;

E vid' io pur del cener suo recarsi

L' Urna ad Alzira. Nel fatal contrasto

Delle proposte nozze, o delle stragi,

Or di torli a Zamoro, almeno Alzira

Il ritegno non ha. Cercane intanto

Per la Regia magion. Fuor delle mura

Io ne seguò l' inchiesta.

Idal. Ah non esporti

Senza scorta, o mio Ben.

Pensa Idol mio che in breve

Esser ti debbo in dolce nodo unita,

E serba nella tua questa mia vita.

Pensa che i giorni miei,

Pendon dai giorni tuoi

Che in seno a ognun di noi

Vive dell' altro il cor.

Che se lontan tu sei,

L' alma non ho contenta,

Che al mio pensier presenta

Mille perigli amor.

parte

S C E N A II.

Argeste solo.

A H si corra, e si tenti

Questo a salvar gli Americani oppressi

Unico scampo. Sventurate genti,

Che barbare chiamiamo, oh quanto orrore

Scese con noi su' vostri lidi! Oh quanto

Debbe Europa costarvi, e sangue, e pianto!

parte

S C E N A III.

Oscurissimo sotterraneo diviso in due con rozz

pilastri in mezzo, che dal Palazzo Reale

guida fuori della Città.

Alzira scendendo da una scofcesa, segreta useita del Palazzo, e Zamoro venendo dall' altra parte del sotterraneo senza vedersi, poi Argeste con spada insanguinata dal fondo del sotterraneo o dalla parte d' Alzira.

Alz. **Q**uant' orrendo è il sentier! ... Ove m' in-

(noltro? ...

Mille oggetti funesti

M' ingombran di terror! Palpito, e sento

Quest' alma vacillar ... Ma che t' arresta,

Che mai paventi Alzira? Al nostro cuore;
 Quand' ogni ben perdè, vano è il timore.

Zam. Stelle! è qui alcun! *in disparte*

Alz. Si vada

Lungi da queste Arene
 A pianger del mio bene
 La morte in libertà.

Zam. Qual voce ascolto? *a voce bassa*

Sembra d' Alzira!... Ah folle!

Mi seduce l' amor.

Alz. Dei! chi m' insegue?

E' forse il mesto spirito

Dell' Amante adorato?

Zam. Che pena!

Alz. Che terror!

a 2 Che avverso fato!

Ah, se in Ciel voi non godete

Dei mortali al mesto pianto,

Sospendete, amici Dei,

Un sì barbaro rigor;

E guidate i passi miei

Fra il silenzio, e fra l' orror.

*sentesi qualche strepito d' armi dal
 fondo dalla parte d' Alzira.*

Alz. Ma qual odo fragor?

Zam. Strepitar l' armi

E Telaſco non riede. Alcun momento

Meglio celarsi è duopo. *va in disparte*

Alz. Ma chi giunge? chi fei? Ti scosta.

verso il fondo del sotterraneo.

Arg. Alzira!

Alz. Stelle! Argeſte! A che vieni?

Arg. Io di te giva

Quindi non lunge in traccia; allor che a tergo

Un ſelvaggio mi affale: Il brando in ſeno

Tutto l'immergo, ma improvviſo ſtuolo

Veggio appreſſar d' armati. Allor fra i Dumi

Dell' intricata ſelva io mi ravoſſi,

E quà per vie celate il piè rivolſi.

Ma tu qui? Dch ritorna...

*volendota condurre per il ſentiero del
 Paiazzo.*

Alz. Ah! laſcia, o ſolo

Tra gl' Iſpani magnanimo, e pietoſo.

Ah laſciammi fuggir.

Arg. Ma tu non fai

Che il barbaro Guſmano orrido ſcempio

De' tuoi preſcriſſe ove tu fugga, ed ove

La ſua deſtra ricuſi? Amico il Cielo

Quà mi guidò. Vieni...

Alz. Crudel, tu fai

Quanto per lui perdei. Sai che Zamoro

Fu traſitto da' ſuoi: che i noſtri lidi

Guſmano deſolò... Come potrei?

All' infame aſſaſſin? ... laſciammi...

Arg. Oh Dei!

Sieguimi per pietà. Se non al nodo.

Vieni a placarlo almen. Salva le tante

Vittime, che innocenti il giorno eſtremo.

Vedran, se tardi ...

Alz. Oh Dio! verrò ...

incaminandosi

Arg. Già sai: .

Alz. So che Zamoro.

Che il mio Bene spirò. Tutt'altro ignoro.

parte Arg. con ingresso segreto

SCENA IV.

Zamoro solo, poi Telasco, e alcuni Americani con faci.

Zam. **T**utto or parmi tacer. Ma quella voce
Ancor mi suona al core.

Tel. Io torno, Amico,

Lieto a ragion.

Zam. Vedesti Alzira?

Tel. Per brevi istanti, e di seguaci cinta.

A lei da me dipinta

Fu la falsa tua morte, e poi non ebbi

Agio a torla d'inganno.

Zam. Oh Dio! ma spero...

Tel. A Telasco ti affida!

Molto v'è da sperar. Molto può l'oro

Su questi eccelsi Eroi. Va', l'offri. Alzira

Lor di mano si tolga.

Zam. E se superbi

I patti ricusar ...

Tel. Si pensi allora

Il tramato a tentar notturno assalto.

Vieni.

Zam. Si vada. Ma sperate in vano

Che il feroce si pieghi orgoglio Ispano.

partono tutti.

SCENA V.

Sala con Trono.

Idalba sola, poi Argeste,

Idal. **M**isera me! Non so che sia d'Alzira
E più Argeste non riede. A quai
Forse ei si espone! (perigli)

Arg. Ecco, mio Bene, io torno

E con liete venture. Alzira è meco.

Dal fuggir la distolsi, e in brevi istanti

Forse chi sa, su queste afflitte arene

La pace riederà.

Idal. Quanto più caro

Ti rende a me questa che accogli in seno

Dolce pietà.

Arg. Quando premiato appieno

Dalla virtù l'Amante tuo si crede,

Gli porge il tuo bel cor nuova mercede.

Nei dolci affetti tuoi,
 Nel tuo gentil sembiante,
 Trova il mio cuore amante
 La sua felicità.

Se la virtù l'annoda
 Nell'alme tue ritorte,
 Nò che più lieta forte
 Giammai sperar potrà.

parte

S C E N A VI.

Idalba sola.

CHi può negar che amore
 S'infiamma più quando a virtù si affida.
 Prima Argeste conosca, e poi decida. parte

S C E N A VII.

*Gusmano, e Argeste con seguito di soldati, e
 Guardie Spagnuole, indi Zamoro, e Te-
 lasco con seguito di Americani.*

Gusf.

Alfin su questi Lidi
 Trionfa il Nome Ibero;
 Alfin sì vasto Impero
 Da noi le leggi avrà.
 (Ah, se fra l'armi amica,
 O forte a me tu sei;

I dolci affetti miei

Amor seconderà.)

Olà s' inoltri, e s' oda

Il selvaggio Orator. Saper potessi *ad Arg.*

A che venga costui?

Arg. Cauto lo tace;

Ma confusa di pace

La voce udii da' suoi seguaci,

Gusf. Ardisce

Parlar di pace un Popolo, che nacque

Sol per esserci servo? *va in Trono.**Arg.* Oh fiero orgoglio!*entra Zamoro, e siede davanti al Trono.**Zam.* Gusman, tu premi un foglio,

Che fu dei nostri Re. Nemico fato

Per l'Oceano intentato

Teco guidò su questi lidi afflitti

Dell'Europa i delitti; e in un momento

Tutto empiesi d' orror, di lutto, e morte.

Può cangiarsi fortuna; or tu l'afferra;

Cessi l'ingiusta guerra, e sempre unito

Resti senza contrasti al Trono Ibero

Questo da te mal conquistato Impero.

Gusf. Mal difeso dir puoi. Ma tu chi sei

Che sì altero favelli, e mi fai dono

Delle conquiste mie?

Zam. Son con Zamoro,

A cui tolsero i tuoi la vita, e il foglio,

Io di di sangue congiunto. E i voti, e l'ire

Porto di mille inferocite genti,
Che il nascente tuo Regno han per confine.

Gus. Nacque Gigante già. Ma quale alfine
Perchè cessiam dal conquistarvi, a noi
Qual compenso off'irvi?

Zam. Grande per voi.
L'oro de' voti vostri unico Nume,
L'oro, per cui fiam rei, con larga mano
Tributato vi sia.

Gus. Scarfa mercede!

Zam. Poco si chiede.
Cessi il vostro furor. Restino a voi
Le Province usurpate;
A noi solo lasciate
Quiete le nostre selve, i nostri Numi,
G'innocenti costumi; e a' suoi soggiorni ...
Alzira ...

Gus. Alzira? E ben? ... *sdegnofo alzandosi*

Zam. Libera torri.
Gusm. scende, e Zam. si alza.

Tel. Che fia?

Gus. Si chiede Alzira?
Oh folle ardir, che di sorpresa, e sdegno
M'empie l'alma, ed accende! Alzira... Ah
Barbari, indegni siete, (troppo
Ch'ella resti fra voi. Si vago oggetto
Di tutti i miei pensieri
E' il più dolce il più caro. Io le riferbo
Un destino miglior. Vanne. Fra poco

Noti faranno i miei disegni al mondo.
Alla richiesta tua così rispondo.

Voi, che a servir nasceste, *agli Americani*
Leggi dettarmi ofate?

Tornate, sì tornare
Fra i boschi a vaneggiar.

E tu, che chiedi Alzira; *a Zam.*

Tu, che la pace vuoi,
Cangia consiglio, e puoi
L'amico in me trovar.

Ma, se vantar pur osi
Le folli tue pretese
Pensa, che mai le offese
Non seppi tollerar.

parte con Arg. e tutto il seguito Spagnuolo

S C E N A VIII.

Zamoro, Telasco, e Americani.

Zam. **T** Elasco, udisti? E' questo il dolce frutto
De' tuoi molli consigli?

Tel. Fremo di sdegno anch'io. Nò, tempo omai
Più di calma non è.

Zam. Vendetta atroce
Far si debbe, e di Alzira
Le ritorte spezzar. Le nostre intanto
Dai lor vicini asili armate schiere
Unite voi, perchè notturno assalto
Abbia il campo nemico. e poi si tenti *a Tel.*
agli Americani, che partono

Prìa di partir, se alcun di questi Eroi
L' oro seduca in favor nostro, e refa
Più agevol sia col mezzo lor l' impresa.

parte con Telasco.

S C E N A IX.

Idalba sola.

Q uanto Alzira compiangio! e quanto am-
(miro)

L' eroica sua virtù! Sola cagione

Dei perduti suoi Regni,

Del suo Zamoro estinto, è il mio Germano,

E, perchè l' inumano

Non tragga a morte ria le vinte genti,

Pietosa ai lor lamenti

Corre a prometter che sua Sposa un giorno

Sarà, che solo a lui riserba amore.

Oh magnanimo sforzo! oh nobil core! *parte*

S C E N A X.

Gran Tempio Americano distrutto in qualche
parte, e difettoso negli ornamenti guastarsi
per il saccheggio degli Spagnuoli. Ara in
mezzo danneggiata, e sopra di essa l' Idolo
del Sole tutto d' oro, ma anch' esso in par-
te mancante:

*Gusmano, Argeste con seguito di soldati Spa-
gnuoli, indi preceduta da marcia di stru-
menti Americani, e Spagnuoli, Alzira con
Idalba, e dietro a loro gran quantità di
schiavi Americani, guardati da custodi
Spagnuoli.*

Arg. **S**ignor, pronta al grand' atto
Di prometter che un dì ti fia Conforte
Alzira or giungerà. Seco è la schiera
Di quei tanti che a morte
Dannasti, e ch' ella toglie.

Guf. Or vedi, Argeste.

Se già quel core all' amor mio s' arrende?

Arg. (Folle se quel che è amor sì mal com-
(prende.)

viene Alz. preceduta come sopra.

Alz. Ah questo è pur l' amaro passo!

Guf. Vieni:

Vieni figlia del Sole, a te si aspetta
Alle giuste ire mie porre il confine.]

Alz. Gusman, queste ruine,
Onde 'l Tempio crollò dei nostri Numi,
Son opre di tua man. Tua man di stragi
Questo ricuopre, e il mio vicino Regno.
Il tuo feroce sdegno
Quà cattiva mi trasse: e tutto sembra
Voler odio fra noi.

Guf. Tutto riunisce
Il mio sommo poter.

Alz. Ma le mie pari
Non cedono al poter; pur tu la via
Di vincermi trovasti. (E di te degna!)
Strage minacci a queste
Vittime sventurate, e all' infelice
Popolo (ahi non più mio!) che altrove geme
Tanto da me si teme
La promessa fatal, che vengo io stessa,
Se cangiarti vorrai,
A giurar che tua Sposa un dì mi avrai.

Idal. (Finge costanza, e le vacilla il core!)]

Guf. Argine al mio furore
Porrà tanta mercede:
E ove sicura fede
Tu porga omai, che un dì fra i riti nostri
Mia consorte farai. Da morti, ed onte
Potrà questa vil turba,
E il tuo Popolo imbelle andar sicuro:

Su questo brando, e sul mio onor lo
(giuro.)

Alz. Giuro. (Misera me, qual freddo gelo
Mi ricerca le vene, e piomba al core?)
Giuro sul raggio luminoso, e puro
Del grand' Altro del Ciel, che un fido amo re.
(Ah proferir nol so! Zamoro estinto,
Come presente adoro) un fido amore ...
Serbandoti nel seno, a te Gusmano
Di Sposa (ahi che martir) darò la mano.

*Argeste con gli Spagnuoli sciolgono le
catene agli Americani.*

Sarò tua. *a Guf.* Voi salvi siete. *agli Amer.*
(Che giurai! che avversa forte!)

Cari Amici, ah compiangete
La mia pena, il mio dolor!

A spezzar quelle ritorte
La pietà quest' alma invita.
Ma nel dare a voi la vita
Dò la morte a questo cor.

parte con Idalba, e con gli Americani.

S C E N A XI.

Gusmano, Argeste, e soldati Spagnuoli.

Arg. **A** Lla lieta promessa oh qual contento
Signor m' inonda il sen.

Guf. Tranquillo in core.

Però non soni Di, quel selvaggio udisti
Ch' Alzira mi chiedea? mille sospetti,
Mi opprimono la mente,
Nè lungi è il mal quando è il timor presente.
partono tutti.

S C E N A XII.

Telasco in traccia di Zamoro.

N Eppur qui lo ritrovo! oh come lieto
Mi rivedrà Zamoro, or che d' Alzira
Trar sull' orme il potrò! Così potessi
Queste misere rive
Togliere al giogo Ispano!
Perchè fato inumano
Questi spietati mostri
Da sì lunge guidaste ai lidi nostri?
Ah perchè nel mar sommersa
Non restò la prora audace,
Che a turbar la nostra pace
Spinse prima empio nocchier!
Nell' affanno adesso immersa
Non vedrei la Patria amata,
Crudelmente lacerata
Da un feroce Condottier. *parte*

S C E N A XIII.

Zamoro, poi Telasco.

Zim. **S** Telle! E' questo ch' io miro
Del Sole il Tempio! oh come il suo
(splendore

Tutto perdè! Di quanta ampia ruina
Ingombra il suolo! e quante in se riserba
Dell' Ispano furore orme fatali!
Misero Mondo! A quali
Feroce mostri, a quel mai forte acerba,
Forse l' ira del Cielo ancor ti serba!
parte, e incontra Telasco.

S C E N A XIV.

Telasco, e detto.

Tel. **D** I te lungi' ora in traccia
Corsi...

Zam. Che rechi?

Tel. Nel vicin bosco,
Ove dalla Città non lunge il calle
In due si parte, ha fra le piante Alzira
Eretta all' Urna tua solinga Sede.
Là tra non molto il piede
Rivolger debbe...

Zam. Oh forte! onde il sapesti?

Tel. Da un nostro antico American, cui dette
Essa il pietoso incarco. Io più spiegarmi,
Ei più dirmi volea, ma a ignota pompa
Tratto con altri da improvviso cenno
Ei fu, nè so perchè.

Zam. Giorno felice!

Zamoro fortunato!

Io solo, e inosservato
Amico, or là ne andrò. Forse rapirla
Potrò, forse con lei
Meglio tramar la meditata impresa
Or che Alzira mi è resa...

S C E N A XV.

Gusmano, Argeste, e detti.

Guf. C Ome! Non parti ancorè a Zam.

Zam. Qui si rimase

A contemplar quante ruine, e quanti
Disastri al mondo nostro *ironico*

Trasse, o campioni eccelsi, il venir vostro.

Arg. (Che generoso ardir!)

Guf. Tosto ritorna

Alle tue selve, e reca a' tuoi, che Alzira
Solo spetta a Gusmano,

Che alla sua destra ei non pretende invano.

Tel. (Che infossibile orgoglio!)

Zam. Alla sua destra?

Ah no! sempre in orrore
Avrà l' alma d' Alzira un fier tiranno,
Che di stragi si pasce. Ella a Zamoro
Giurò fede, e costante
A lui si ferberà.

Guf. Costui di morte

Preda rimase; ma quand' anche in vita
Lo serbasse il destino...

Zam. Più, che non credi

Ti farebbe fatal.

Guf. Come lo furo

ironico

Tanti seguaci tuoi. Non più; s' adempia
Il cenno mio. Vanne: potresti alfine
L' ire in me risvegliar.

Zam. Parto; ma pria

Sappi, che quel Zamoro

Era tal, che saprebbe

Opporsi a' tuoi disegni. Ah perchè il fato

Tanto avverso gli fu? Rival possente,

Implacabil nemico avria difeso

La sua sposa, i suoi dritti. Il mondo forse

Vedeo dal suo valor, dalla sua mano

Vinto, e depresso quell' orgoglio infano.

Invan quel fasto ostenti,

Invan minacci altero:

Sei vincitore, è vero;

Ma non mi fai tremar.

(Ah lungi intanto io resto

da se.

Dall' adorato bene!)

Da te partir conviene;

Andrò non dubitar.

Ma non pensar, che altrove

Mi guidi un vil timore.

(Ah sol m' invita amore

Quest' alma a consolar . *parte con Tel.*

S C E N A XVII.

Gusmano, e Argefte.

Gus. **A** rgefte, comprendesi
I dexti di costui? grave mistero

Celasi in lor

Arg. Nè forse l' hanno . Usato

E' questo stile in chi minaccia, e teme .

Gus. Sarà . Ma cauto appresi

Di tutto a diffidar . Sospetti atroci

Tengon quest' alma oppressa .

Alzira , Alzira istessa il piè rivolge

Spesso al bosco vicino . Ivi aggirarsi

Potrebbero i Selvaggi . Il suo pretesto

So ben che è il pianto di Zamoro all' Urna;

Pianga l' estinto pur . Ma d' altre insidie

Finchè cessi il timor torbido, e rio ,

Cauto sull' orme sue vegliar vogl' io .

parte con Arg

a Gus.

S C E N A XVII.

Bosco . Da un lato forge adombrata da varie
piante sopra una base irregolare un' Urna
rozzamente scolpita con il nome di Za-
moro .

Alzira sola.

C He mai giurasti Alzira! Ombra tradita
Di un' Amante adorato, ah tu perdona
L' involontario error . Tormenti atroci:
Laceran questo core . . .
Già cedo al mio dolore .

si appoggia sull' Urna.

Urna fatale ,

Che le meste reliquie in te conservi

Di quanto al Mondo ebbi più dolce, e caro ,

Accogli il pianto amaro ,

Che smarrita, e tremante

Spargo all' idea dell' infelice Amante .

S C E N A XVIII.

Zamoro, e detta, poi Gusmano.

Zam. **E** ccola . Oh lieto istante!

Piange sull' Urna mia ! per me sospira!

Oh felice Zamoro! oh fida Alzira!

Alz. Chi mi risveglia! oh Dio!

languida

Qual voce! oh stelle!
Sogno? o l'iguudo spirto?... *con Jo. presa*

Zam. Alzira ...

Alz. Io moro...
si appoggia quasi svenuta sopra l'Urna.

Zam. Non temer, sono in vita. In te ritorna
Caro bell' Idol mio. Son' io Zamoro,
Che costante ti adoro, *Alz. si rinviene.*
Che vivo sol per te, che la giurata
Fede mai non tradii.

Alz. Me sventurata!

con dolorosa disperazione.

Che perfido destin! Che caso amaro!

Zam. Santi Numi! E perchè? Del viver mio
con gran sorpresa.

Infelice ti chiami! Alzira?

con gran passione.

Alz. Oh Dio! *con profondo sospiro.*
Che giurai!

Zam. Che dolor! Spergiura infida,
Inumana...

Alz. Ah non più! Non regge a tantè
nell'ultima passione.

Barbare atrocità l'oppresso core.

Zam. Ma qual confuso orrore!
con impazienza.

Qual mistero crudel! Vive Zamoro,

Ed Alzira si affanna?

Alz. Saziati al mio dolor, forte tiranna! *disperata.*

Zam. Perchè le fredde ceneri
accennando l'Urna.

Sparger d' amaro pianto,
Se mi abborrivi tanto
Donna crudel, perchè?

Alz. Vedi in quell' Urna gelida *come sopra*
Caro, il tuo nome è scritto,
Quell' Urna è il mio delitto,
Ma non cercar perchè.

Zam. Spiegati almen.

Alz. Mi uccidi.

Zam. Quell' Urna ...

Alz. Oh Ciel tiranno!

a 2
Del mio funesto affanno
Caro Idol mio pietà.

*prendendosi per mano nell'ultimo ap-
passionamento. Gus. sopraggiungendo
con guardie.*

Perfidi! a questo segno
Come insultarmi ardite?

Empi? così tradite

Gli affetti del mio cor!

Alz. Signor, m' ascolta.

Gius. Indegna!

Al più crudel tormento
Si ferbi il traditor.

le guardie disarmano Zam.

Zam. In sì fatal momento
Non temo il tuo furor.

Alz. ora all' uno, ora all' altro.

Deh, se pietà provate
Per l' infelice Alzira,
Calmate, oh Dio! quell' ira,
Cedete al mio pregar.

Gus. Tu accendi il mio furore. ad Alz.

Zam. Pensa al tradito amore. come sopra.

Alz. Misera me! che orrore!

a 3 Oh Dio! che ingiusto fato!

Che dispietata sorte!
Nò, che il dolor di morte
Tanto crudel non è.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O II.

SCENA I.

Interno di Padiglione.

Telasco, poi Idalba.

Tel. **A**H che lo cerco invan! scorsi finora
I Boschi, e la Città. Quà non dovrebbe
Aver rivolto il piè; ma pur l' inchiesta
Seguasi.

Idal. Oh qual funesta
Catena di sventure?

Tel. Donna, sapresti mai che sia del forte
American, che apportator di pace
A Gusmano parlò?

Idal. Fra i Ceppi avvinto
Geme l' amico tuo.

Tel. Perchè?

Idal. Sorpreso

A tramar con Alzira.... oh Dio!, ma parti
Trema per te.

Tel. Si partirò. Non curo
 Però la vita mia. Qualche soccorso
 Potrà porgerne il Ciel. Forse sottrarlo
 Saprà, co' miei Selvaggi,
 Di culte genti agl' inumani oltraggi.
 Lasci il Crudel Gusmano
 In libertà l' amico,
 O il suo furore infano
 Domato alfin farà.
 Mille a salvarlo uniti
 Forse con me verranno;
 Forse punir sapranno
 Sì fiera crudeltà.

parte

S C E N A II.

*Idalba, poi Gusmano con seguito,
 e Argeste.*

Idal. Ecco nuovi perigli!

Guf. Nessun non parli
 Più di pietà. Dunque Zamoro istesso
 E' quel che in ceppi al mio furor si serba?
 Vuò che di morte acerba
 Perir lo vegga Alzira. All' empia in seno,
 Se non amor, si desti orrore almeno.

Arg. Ah Signore ...

Idal. Ah German, meglio rifletti,
 E modera il furor.

Arg. Da te Zamoro
 Abbia vita, e volgendo
 Or mai lunge da me per sempre il piede:
 Lasci libera Alzira alla tua fede.
Guf. dopo pensato un momento.
 Quà si tragga Zamoro.
partono alcuni Custodi.

Idal. E vuoi?

Guf. Partite.

*partono Argeste, e Idalba da una parte,
 e viene da un' altra Zamoro.*

S C E N A III.

Zamoro incatenato fra soldati, e Gusmano:

Zam. Che si vuole da me?

Guf. Che men superbo
 Ascolti i sensi miei. Tu sei Zamoro.
 Così nol fossi! Di tua morte il vano
 Rumor più non delude Alzira Fremi?
 Alzira io voglio mia. Da noi lontano
 Vanne senza mirarla.
 Forse in mio prò cangiarla
 Può l' oblio del tuo nome, e il mio perdono.
 Vita a tal prezzo, e libertà ti dono.
Zam. (Che ascolto! E' fida Alzira! oh me felice!)
 Barbaro: E spingi a tanto
 Dunque la crudeltà? Svellerci il cuore

B

Non basta a te, che vuoi dal cuor gli affetti
Svellere ancora! Alzira mi ama, e chiedi
Che tradisca Zamoro un fido amore?

Non se con mille strazzi...

Guf. E strazj, ed onte,
Dunque tu avrai.

Zam. Son questi ufati doni, *con ironia*

Del tuo gran cor:

Guf. M' infulti, audace?

Zam. Affai

Barbaro, a questi orrori

Fummo avvezzi da te.

Guf. Vedrò, se ognora

Tanto ardir vanterai.

Zam. Saprò costante

Fra i tormenti incontrar l'estremo istante.

Non temo, nè, la morte;

Sol del mio ben la forte

Affanno oh Dio mi dà.

Guf. Sgombra tal cura ormai:

Tu fra gli estinti andrai:

Gufmano Alzira avrà.

Zam. Alzira!

Guf. La perdesti.

Zam. Che smania!

Guf. Ti sgomenti?

Zam. Guf. a 2.

Che orribili momenti!

Che barbara empietà!

Io trovo in tai momenti

La mia felicità.

Zam. Tu vedi il mio dolore,
E non farà quel core
Capace di pietà!

Guf. D' Alzira obblia l'affetto:
Lasciala, e ti prometto
Perdono, e libertà.

Zam. Nò, vile a questo segno
Zamoro non farà.

Guf. Perfido, nè, il mio fdegno
Più freno non avrà -

Zam. Guf. a 2.

Che orgoglio feroce!

Quell' anima atroce

Si pasce d' orror.

Tu fremi, delira:

Non curo quell' ira;

Non curo il dolor! *partono tutti*

S C E N A IV.

*Idalba, e Argeste venendo dalla parte opposta
per cui è condotto via Zamoro.*

Idal. **O** Sferva. Oh Dio! Di nuovo al carcer suo
Tratto è Zamoro.

Arg. Ah! nulla certo ottenne
Da lui Gufmano, e a morte il ferba.

Idal. Ah vanne ,
Cerca Argeste ogni via . Salvalo . Io scorgo ,
Da che vive Zamoro in ceppi avvinto ,
Torbidi in volto quei Selvaggi istessi
Che fur per noi .

Arg. Vieni . Si vada uniti
A otteuer che Gusman pria teuti almenn ,
Se , per timor che il suo fedel l' uccida .
Alle nozze promesse Alzira arrida . *partono*

S C E N A V.

Tempio del Sole ec. con Tripodi accesi .
Notte .

Alzira , sola , poi Idalba .

Alz. **I**nfelice Zamoro !
Alzira sventurata ! In un' istante
Lo rirrovi , e lo perdi ? In un sol giorno
Lo piangi estinto , e quando infida sei
Vivo lo vedi ! Alzira infida ! Oh Dei !
Nò che mai non farò ! Ma gente istanto
Fra carene Zamoro Ah tu pietoso
Nume dei Padri miei : Tu rassicura
Col celeste favor l' alma smarrita .
Vedi lo stato mio . Porgimi aita .
Gia splende un raggio
Di speme amica ;

Par che predica

Felicità .

In tal momento

Riede la calma :

Contenta l' alma

Respirerà .

Idal. Alzira , di te in traccia

Volge i passi Gusmano , e vuol ...

Alz. Vuol morte ?

Idal. T' inganni . Anzi sospende

Contro Zamoro il rio cenno omicida ;

Finchè dal tuo bel labbro

S C E N A VI.

Gusmano Argeste , e dette .

Gus. **E**cco l' infida .

Pur l' amo ancor ... Alzira ... Io voglio ...

Alz. Vuoi ,

Lo so rimproverarmi

Il giuramento mio : ma tratto a forza

Mi era dai labbri , appunto allor , cha estinto

lo credea l' Idol mio ...

Gus. L' Idolo suo ! *ad Arg. con passione*

Barbara ! par che goda

Passarmi il cuor ! ma su quest' Ara istessa ...

ad Alzira .

Innanzi ai Numi tuoi ...

Alz. L' Altare e il Nume

Tutto ho presente, e non sperar per questo
Che tua divenga. Non mi a vrà Zamoro,
Nè tu mi avrai.

Guf. Perfida!

ad Arg

Arg. Oh Dio! raffrena

La tua smania, o Signor.

Idal. Troppo l' irriti.

ad Alz.

Guf. Ma chi l' ire m' arreستا? A questo segno

E' debole Gufman! Qual pena atroce!

Quale incognita man mi stringe il core!

Ah ti ravviso Amore.

Son vinto. In me l' Amante

Alzira or vedi. Sol da te dipende

Il destin di Zamoro, e il mio se vuoi.

Libero ai Regni suoi

Gufman lo rende, e chiede,

Cara, la destra tua per sua mercede.

Arg. (Che mai risponderà?)

Idal. (Pietà mi desta!)

Guf. Ma qual tiranna è questa

Crudel freddezza?... Alzira ...

sdegnandosi alquanto.

Alz. Oh Dio che pena!

Che tormento!... Signor... Tu fai l' usata

Nostra sincerità... Senti... Quand' anche.

Da quest' alma voleffi

Zamoro cancellar, vana farebbe

Intrappresa per me. Gli diedi il core,

Fedeltà gli giurai. Questi per noi
Sono sacri doveri. Ah, se spergiura
Togliessi a lui...

Guf. Non più. Diceffi assai

Per lacerarmi il cor. Alfin la sorte

Di Zamoro, e de' tuoi

Dal tuo labbro è decisa. Or solo i moti

D' un geloso furore

Mi resta a secondar. Crudel!... tu stessa

Cagion farai d' orrende stragi... Oh Alzira!...

Barbara Alzira!.. e puoi di tanti mali

L' aspetto sostener? Puoi di Gufmano

Sprezzar gli affetti? ... Ingrata! .. Ah che mal-

Il giusto sdegno mio, le tue ripulse,

Io pur sento nel core,

Sento la forza d' un tiranno amore.

Va pur superba, e godi

Di tua vittoria, Alzira;

Fra lacci tuoi rimira

Dell' India il vincitor.

Ah volgi i lumi almeno

Pietosa a chi t' adora ...

Oh Ciel! ... che veggo? ... ognora

Trionfa il tuo rigor.

Nò, che non v' è del mio

Più barbaro tormento;

Tutte le pene io sento

D' un oltraggiato amor.

parte

SCENA VII.

Alzira, Idalba, e Argeste.

Idal. **A** Mica, deh previeni
Tante sventure.

Arg. Ah si prendi consiglio
Dalla forza del fato; e pensa...

Alz. Oh Dio!
Lasciatemi un' istante al mio dolore,
Al mio funesto affanno.

Avevi altri tormenti, o Ciel tiranno! *parte*

Idal. Arg. ste: Ah che farà!

Arg. Speriamo, o cara:
Quasi di pace un' alba
Sorgor si vede.

Idal. Ah non si affida Idalba.

Fra tante vicende
Di sdegno, e d' orrore,
E' troppo il mio cuore
Avvezzo a tener.

Se l' ire tremende
La forte non calma;
Fia sempre a quest' alma
Ignoto il piacer. *parte*

SCENA VIII.

*Argeste, poi Gusmano con spada nuda,
e seguaci armati.*

Arg. **T** Eme a ragion. Ma qual fragor... qual
(odo

Tumulto mai? che grida ahimè son queste
Di confuso terror...

Guf. Seguimi Argeste.

Arg. Signor!

Guf. Turba improvvisa,

Col favor della notte, al carcer suo
Tolto ha Zamoro, mentre eterno affalto
Danno i Selvaggi alla Città. Già cede
La maggior porta. Unito a lor Zamoro
Corre coi suoi sedotti...

Arg. Andiamo: e Alzira?

Guf. Volta ancor essa in fuga

Nel tumulto farà. Voi quà restate

ad alcune guardie.

D' Idalba a guardia. E noi del vil nemico

Il folle orgoglio a rintuzzar si vada.

Certa del trionfo è di Gusman la spada.

partono.

S C E N A IX.

Notte. Esterno della Città di Lima con qualche tenda in lontananza. Si vedono gli avanzi di un' inutile assalto dato dagl' Americani, che all' alzar della tenda fuggono inseguiti dagli Spagnuoli.

Zamoro con lancia in mano, indi Gusmauo tenendo per mano Alzira, e dall' altra parte Argeste con soldati Spagnuoli inseguendo gli Americani.

Zam. **S** Aziati avverso Ciel! Tutto è perduto!

E tutto, ohimè! distrugge
Il fulmine d' Europa. I Guertier nostri
Dispersi andaro. Il mio fedel Telasco
Colà sul Campo estinto giace! E Alzira!
Di lei che mai farà? Ma quale ascolto
si sente strepito.

Strepitoso fragore? ah non mi resta
Che perir fra i nemici.

s' incammina furioso, e incontra Arg.

Guf. Empio t' arreستا.

Si difarmi, e tra i lacci...

Alz. Ah nò, fermate.

Zam.. Perfidi, invan sperate...

*si difende dai soldati, gli cade la
lancia, ed è incatenato.*

Ahimè son vinto.

Alz. Oh Dio?

Zam. Lasciami, o cara
Al mio destio. Per lei, pietà Gusmano
Ti chiede il tuo nemico.

Guf. Affai punita

Sarai vivendo.

Alz. È il pianto mio non vale

Dunque per lui? Su quel tuo cuore Alzira?

Nulla potrà?

Guf. Questo mio cuore è ingrato

In ver con te. Te compiacer dovrebbe.

Col mio rival fuggivi... or per lui pieghi...

Empia... ti appagherò... Tratto Zamoro

ai Custodi

Dal carcer sia nella magion più orrenda.

Ivi trema crudel! a Alz. la morte attenda.

Alz. Ah barbaro! ah Zamoro!

Zam. Ah no! La forte

Contro di noi più fiera

Esser non può! Tu mi sei fida; io t' amo;

T' adoro più che mai, ed ora è forza

Separarci per sempre.

Alz. E non m' uccide

Il mio dolore? e deggio

Non rivederti più? Misera!

Arg. (Oh Dio!

Mi fa pietà!)

Zam. Gusmano,

E resisti, e non senti

L'anima intenerir?

Gus. S' affretti ormai *a Custodi.*

Al carcer tetro; ognora

Va crescendo il mio sdegno.

Zam. Andrò; ma fremi;

E' mio quel cor; sì, disumano, è mio;

Ti strazj l'anima gelosa, furore.

Sì, cara, è mio quel cor... Ma, oh Dio! tu
(piangi?)

Tu sospiri? Deh ceta

Quel pianto per pietà. L'anima a tal vista

Sì smarrisce, vacilla... Ah non poss'io

Le lagrime frenar... Alzira... Addio.

Quel pianto, mia vita,

Che verso dal ciglio,

D'amore è sol figlio,

Lo verso per te.

Non godrai, Tiranno, ognora *a Gus.*

Di tua fiera crudeltà.

Un istante chiedo ancora;

a' Custodi, che si avanzano per condurlo.

Un istante per pietà.

Che passo crudele!

Ti perdo per sempre; *ad Alz.*

D'un' alma fedele

Ricordai almen.

Ah questo è tormento

D'un misero amante!

Io tutto lo sento,

Lasciando il mio ben.

parte con Soldati.

S C E N A X.

Gusmano, Alzira, e Argeste.

Alz. S Ignor... mi ascolta.

Gus Olà, nel vicin campo

non osservandola.

Che dell' ampia Cittade

Dall' oriental suo lato a guardia siede.

Ciascun in arme il nuovo girono attenda.

Indi a guerra più orrenda

Contro i nemici muoverò le Schiere.

Alz. Signor...

Gus. Non più. Fra noi

Tutto è disciolto omai.

Alz. Sentimi...

Gus. Basta.

Parti: L' impone un barbaro, un tiranno.

Vanne. *con disprezzo.*

Alz. Oh misera Alzira I oh crudo affanno.

parte.

S C E N A XI.

Gusmano , e Argeste .

Guf. **C** Redilo , finchè viva
L' aborrito rival , non avrò pace ,
Nè mai sperar d' Alzira
Potrò la man .

Arg. Dunque vorresti ?

Guf. Troppo —

Mi è necessario il suo morir .

Arg. (Che orrore !)

Guf. Solo Argeste al tuo core

Vuol fidarsi Gusman . Le turme vili
Che mordono stemendo il giogo nostro .

Aman Zamoro . Periglioso fora

Di lui l' aperto scempio . Or va : in segreto

Estinto ei cada .

Arg. (Oh Dei !)

Guf. Non lunge è il giorno .

Al campo io vado . Corri . Il colpo affretta ,

E compito che sia , guerriera tromba ,

Sull' alte mura più vicine al Campo ,

Cenno men porga .

Arg. Ubbidirò ; ma il segno ...

Guf. A me noto fia sol ... Vedrò se A'zira ,

Allor che sappia il mio rivale estinto ,

E perduta ogni speme , alle mie nozze

Vorrà sempre negarsi . Amico , io vado ,
Mi affido a te . Dal zelo tuo dipendo ;
E della tromba il feral segno attendo . *parte*

S C E N A XII.

Argeste solo .

E Cco a qual nobil uso
Si serba il mio valor ! Guidare io debbo
D'un Carnefice vile il colpo infame !
Le sanguinose brame
Per contentar del barbaro Gusmano ,
Anticipar con la guerriera tromba
La nuova io deggio di una morte atroce !
E fia tanto d' Argeste il cor feroce ?

Perchè , se al fier Gusmano

Il Ciel mi pose a lato ,

Ah perchè poi mi ha dato

Così pietoso il cor !

Quel cenno disumano

Che ad eseguir mi appresto ,

Si barbaro , e funesto

Non mi parrebbe allor . *parte*

S C E N A XIII.

Giorno nascente.

Accampamento Spagnuolo con Tenda di Gusmano in mezzo. Il davanti del Teatro rappresenta l'ingresso degli steccati del Campo, adorni di Trofei militari, e coperti al disopra con grandioso Padiglione. Prigionieri Americani, e Soldati Spagnuoli sparsi per il Campo.

Alzira, e Idalba, poi Gusmano con Guardie, poi Argeste.

Alz. Vieni. Affidami Idalba a questo amaro Passo crudele.
tenendo per mano Idalba.

Idal. E' forse il solo, o Alzira,
Che salvar può Zamoro.

Alz. Oh Dio! Si salvi ...
E sua m' abbia Gusman. Questo aborrito
Nodo si stringa, e sia Zamoro in vita.

Gus. Oh vendetta gradita! Ucciso ormai
Zamoro esser dovria. Ma il già prescritto
Segno non odo.

Alz. Alla maggior sua tenda
Si vada. Eccolo alfine
Signor vincesti.

s' inginocchiu.

Ecco a' tuoi piedi Alzira?
Son tua, purchè disciolto
Da' suoi lacci Zamoro ...

Gus. Oh Ciel! che ascolto! *con piacere.*

Idal. Abbi di lei pietà.

Gus. Sorgi. *alzando Alz.* Altra volta
Giurasti, e infida poi ..

Alz. Nò, non temerne adesso. Il passo è grande,
Ma risoluta io sono. In questo istante
Sgombri dall' alma i dubbj tuoi Gusmano;
Il Prigionier si sciogla. Ecco la mano.

Gus. Oh me felice! Olà correte ... ah forse ...
Ciascuno olà s' affretti ...

partono alcune guardie.

Si cerchi Argeste ... ed il fatale acciaro ...

Forse non è più tempo! *agitato.*

si sente suonar le trombe.

Alz. Ahimè, che avvenne?

Idal. German!

Gus. Che infauusta sorte!

s' appoggia a una Scena.

Alz. Crudel! ... forse ... il mio ben ...

si risente il suono.

Ma qual di morte

Qual mesto suon, ahimè, rimbomba al core?

Qual' incognito orrore?

Quai prefagi funesti!

Arg. Signor, come imponesti

Spirò Zamoro.

Idal. Oh numi!

Alz. Ah scellerati?

Mori!.,. Zamoro!... Indegni! Ahimè! già
(veggo

La fanguigna ferita... Ahimè! lo sento

Fra i singulti di morte... Udite... Oh Dio!

Proferisce piangendo il nome mio!

Attendi mi... ma dove., Ah ch'io deliro!

Fuggasi almen da tanti

Oggetti di tormento e di terrore;

Si corra omai nel più solingo orrore,

In foresta romita,

La dolente a finir misera vita.

Nel silenzio i mesti passi

Sospirando volgerò,

Le mie pene all'aure, ai sassi,

Lagrimando narrerò.

Ah crudel! che mai facesti! *ad Arg.*

(Sventurati afflitti lidi!)

Ah Tiranno! almen m'uccidi, *a Gusf.*

O mi uccida il mio dolor.

Ombra cara! ah tu di Lete

Sulla sponda - arreستا il piè.

Varcherò contenta l'onda,

Idol mio, vicino a te. *parte*

S C E N A XIV.

Gusmano, Idalba, e Argeste.

Idal. C Rudel! *ad Arg.*

Gusf. C Troppo ubbidisti

Argeste il cenno mio. Sarebbe Alzira

La dolce Sposa mia, nè la funesta

Taccia avrei d' inuman. *va per partire.*

Arg. Signor, r' arreستا,

Perdonami, e m' ascolta. Il tuo comando

Eseguito non fu. Della tua gloria

E di te stesso ebbi pietà. Disciolto

Da suoi lacci Zamoro, a lui palese

Feci il periglio, e di partir gl' imposi.

Facile in te supposi

L' emenda del rigore.

E il segno detti a fulminarti il core.

Gusf. Oh contento improvviso!

Idal. Ecco il mio vero Argeste, or lo ravviso.

Gusf. Oh Dio! Presto si vada

D' Alzira in traccia. Or che Zamoro è in vita

La promessa sua destra

Negarmi non saprà.

parte, e intanto si dileguano a poco a poco tutti quelli che sono nel Campo talchè resti vuoto.

S C E N A X V.

*Idalba, e Argeste.**Idal.* Vieni...*Arg.* Ah mio bene
io temo ancor. Se lo ricusa Alzira.Torna Gusmano a inferocirsi all'ira. *partono*

S C E N A X V I.

*Zamoro, poi Alzira.**Zam.* N O' che senza vederla
Da questi cari lidiAnche a rischio di morte
Dipartirmi non so.*Alz.* Dove mi aggiro!Tremante ... incerta ... oh Dio! ... stelle m' in-
(ganno.)Ah Zamoro ... ah ben mio.
Vivi!*Zam.* Son' io. Ti rassicura.*Alz.* E quale
Propizio Nume al colpo indegno ...*Zam.* Argeste
Pietoso mi salvò. Fuggir m' impose

Ma, oh Dio! senza vederti! .. ahimè che miro!

Di là vengono armati.

*guardando da una parte della Scena.**Alz.* E a quella via gente s' avanza.*come sopra.**Zam.* Or che farem?*Alz.* Zamoro?

Hai cor?

*risoluta.**Zam.* Forse ne temi?*Alz.* Il caso estremoPorga estremo rimedio. Eccolo. Questo
*cava uno stile.*Ferro fatal, dei nostri mali autore,
Ci dia pace una volta. E sso ci tolga
A strazj, ad onte, ed ai tiranni nostri.*Zam.* Ah sì di questi mostri

Morte c' involi al rio poter funesto.

Vedi Alzira. Con questo *cava uno stile.*

Già mi trafiggo il sen.

Alz. Nò, caro, attendi.

A me ti appressa. Il core

Sentilo, è qui. Qui vibra il ferro. Io pure

In sen tel vibro. Unite

A più felice fede

Vadano l' alme.

Zam. Oh Dio!*Alz.* Già sento a questa

Così tenera idea ...

S C E N A XVII.

Gusmano Argeste, Idalba, e detti.

Arg. **F** Ermati.

tolgono gli stili a Zam. e ad Alz. i quali non sono però nell' immediato momento di ferirsi.

Gus. Arresta.

Alz. ^{a2} Lasciatemi crudeli,

Zam. ^{a2} Lasciatemi perir.

All' anime fedeli

E' dolce anche il morir.

Gus. Oh quanto sorprende

Si nobil valor! *da se con sorpresa*

Alz. Chi vita mi rende

Zam. ^{a2} Mi rende al dolor.

Arg. ^{a2} E ancor non si arrende

Idal. ^{a2} L' ingiusto rigor. *guardando Gus.*

Alz. ^{a2} La vita a te non chiedo:

Zam. ^{a2} Spiro contenta l' alma,

supplici a Gus.

Se l' una, e l' altra salma

Un solo albergo avrà.

Gus. Ahimè, qual tenero

Ignoto fremito

Questo lor gemito

da se.

Destando va!

Tutti fuori che Gusmano.

Confuso tace!

Forse in quel core

Fra tanto orrore

Sorge pietà.

Gus. Vivete. Ai Regni vostri,

a Zam. e ad Ale.

Liberi, il piè volgete,

E là d' oblio spargete

Le nostre crudeltà.

Arg. Oh sorpresa!

Idal. Oh contento!

Arg. Zam. ^{a2} Oh nobil alma!

Tutti Torni la dolce calma,

Respiri il cor contento,

Compeasa un tal momento

Mill' altre avversità.

Fine del Dramma.

Invece del Recitativo d' Alzira .

Pag. 21. si dirà il seguente .

Alz. (Qual fiero passo è questo !)

Giuro sul raggio luminoso , e puro
Del grand' Astro del Cielo ,
Che sposa , a te Gusmano ,
Sarò . (Misera me ! Qual freddo gelo
Mi ricerca le vene , e piomba al core !
Per pietà non piangete , il vostro pianto

agli Americani .

A me lacera l' alma , e troppo accresce
L' orror de' mali miei . Deh tu perdona ,
Ombra dolente di Zamoro amato ;
E tu faziati alfine , avverso fato .)

26669

